

ria », questa in atto di scrivere quanto quella suggerisce. Ai piedi della prima: un leone accovacciato. Le epigrafi di tutti quattro i monumenti sono dello storico Luigi Cibrario.

* * *

E qui, in prossimità del quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto, che ricorre l'8 luglio 1928 e sarà a Torino solennemente commemorato, anche per viemmeglio illustrare il luogo dove la sua spoglia riposa non sembrerà inopportuno qualche cenno sulla Santa Sindone dal generalissimo di Carlo V e di Filippo II fatta portare da Chambery nella capitale piemontese.

Il Sacro Lenzuolo in cui fu avvolto da Giuseppe d'Arimatea il corpo di Gesù Cristo alla deposizione dalla croce — lino tessuto a fiori, d'un pezzo solo, lavoro di Damasco, lungo oltre quattro metri, largo quasi uno e mezzo, con impressi i segni sanguinanti della persona del Redentore — venne recato in Francia, secondo il Ferrero di Lavriano, nel 1430 dalla principessa Margherita di Charny che lo cedè nel 1452 al Duca Lodovico di Savoia, unitosi in matrimonio con Anna, figlia di Giano, Re di Cipro.

Un'altra versione, che l'Arneodo afferma ormai accertata, sostiene invece che la preziosa Reliquia fu portata da Cipro in Occidente « in una spedizione di Crociati, e cioè da Goffredo, vicerè di Piccardia, il quale l'ottenne dal Re di Cipro per servizi resi in guerra ». Collocata, circa il 1353, in una Chiesa della Champagne, i canonici di Lirey nel 1418 la consegnarono al Conte Umberto di Villar Sexel e la vedova di questi, Margherita di Charny, imprese sulla metà del secolo il viaggio a Chambery, seco recando la Reliquia.

In passato, essa era stata custodita a Gerusalemme fino a che i cristiani, nell'imminenza dell'assedio, non dovettero cercar

rifugio in Siria; fu riportata a Gerusalemme e in seguito affidata, nel 1087, ai Reciprioti.

A Chambery, l'esistenza del *Linteo* (nome dato alle grandi bende con cui gli ebrei sollevano fasciare i cadaveri) fu resa nota da un tentativo di furto, per fortuna andato a vuoto. Subito, i Duchi di Savoia mostrarono il desiderio di avere il cimelio. Oppose un rifiuto la contessa di Charny, troppo rincrescendole di privarsene. Ma accadde ch'ella ebbe a mettersi in cammino per Lione e l'animale su cui la Reliquia era stata caricata, si narra, s'impuntasse a non volersi muovere. Margherita vide in ciò un avvertimento del Cielo e non esitò a donare la Santa Sindone ai Duchi, che le dedicarono nel palazzo di Chambery una Cappella da Sisto IV insignita col titolo di Chiesa collegiata.

La notte del 4 dicembre 1532 codesta Cappella fu preda di un incendio e quantunque fosse stata investita dalle fiamme la cassa d'argento che racchiudeva la Reliquia, su di essa non rimasero se non tracce di fumo in qualche lembo.

Quando le truppe francesi di Francesco I, nel 1536, invasero Savoia e Piemonte, Carlo il Buono, padre di Emanuele Filiberto, la portò gelosamente nelle tappe del suo doloroso esilio e avvenuta la campagna nelle Fiandre, rientrati i Sabaudi in possesso delle loro terre, fu restituita a Chambery.

Nel 1578 Emanuele Filiberto ordinò infine che fosse trasferita a Torino per evitare che San Carlo Borromeo, partito apposta da Milano per andare a venerarla, dovesse sopportare le fatiche d'un lungo viaggio in Alta Savoia. Il *Linteo* arrivò nella capitale piemontese il 9 settembre e l'accolse dapprima il castello di Lucento ove il Duca medesimo era ad aspettarlo con tutta la Corte, poi una Chiesa nel cuore della città. In quell'anno avvenne la prima pubblica esposizione della Reliquia in piazza Castello.